



## Buon compleanno Nicola Saba!

Quest'anno festeggiamo il 30° anniversario della costituzione dell'associazione Nicola Saba.

A tutti coloro che ci hanno seguito e sono cresciuti insieme a noi, così come ai nuovi arrivati, auguriamo un buon proseguimento degli studi e delle attività sociali per molti anni ancora.

Alla Musica, che ha tanta parte nel nostro percorso culturale e che è protagonista di questo numero della rivista, assieme alla Poesia e alla Filosofia, dedichiamo la copertina.

*(particolare dal Codex Manesse - Germania XIV sec.)*

**ep**

RIVISTA DELL'EDUCAZIONE  
PERMANENTE  
Numero **29** - SETTEMBRE  
**2019**

Coordinamento

GIANFRANCO PERETTI  
GABRIELE STOPPANI  
GIANCARLO VIANELLO

Hanno collaborato:

EMANUELE ANTIGA  
PAOLA ARTUSI  
IVANA BALLARIN  
LUIGINA BOVO  
CARLA BRUSCAGNIN  
ANNA CONSONNI  
MARIA ROSA DAL CORSO  
CARLO DEDEMO  
GINO FIORIN  
MARIA CARLA GENNARI  
NILLA PATRIZIA LICCIARDO  
MARIO MEGGIATO  
LUCIANO NIERO  
MARA PENSO  
GABRIELE STOPPANI  
VERONICA STOPPANI  
ELENA TROLESE  
MARIO ZAMPIERIN

### IN QUESTO NUMERO:

Appunti di Botanica: 7. Sinergia	2
Breve storia delle erbe medicinali	4
La curiosità	7
Incontri	10
Una breve abitudine	20
I poeti del Saba	23
Poeti di classe - Una settimana di poesia	25
Mamma voglio suonare	28
Musica per tutti	31
La giornata europea della Musica Antica	33
Due violini per un film	34
Regionalismi	37
Lettera al prof. Emanuele Severino	38
La viabilità in Venezia dopo l'apertura del ponte ferroviario	41
I nostri corsi	44
Norme e regolamenti	46

Redazione presso Istituto Comprensivo  
CAIO GIULIO CESARE  
Via Cappuccina  
MESTRE

ASSOCIAZIONE CULTURALE NICOLA SABA:  
[www.nicolasaba.it](http://www.nicolasaba.it)  
[info@nicolasaba.it](mailto:info@nicolasaba.it)

# Appunti di Botanica

## 7. Sinergia: Coltivare in armonia con la natura

di Luciano Niero

Settima puntata degli Appunti di Botanica di Luciano Niero.

Negli anni '40 del secolo scorso, un microbiologo giapponese **Masanobu Fukuoka** non convinto dell'effettiva utilità delle tradizionali e moderne pratiche agricole, sviluppò un metodo di coltura chiamato agricoltura naturale o meglio agricoltura del *non-fare* e pubblicò anche il saggio *“La rivoluzione del filo di paglia”*.

Partendo dall'osservazione di ciò che avviene spontaneamente in natura, Fukuoka ha estrapolato **quattro principi** da applicare nella cura della terra e che pongono l'agricoltura in armonia con la natura senza utilizzare tecnologie e senza produrre inquinamento:

1. Nessuna lavorazione del suolo poiché la terra si lavora da sola attraverso la penetrazione delle radici, l'attività di microrganismi, lombrichi, insetti e piccoli animali;
2. Nessun concime chimico né composto preparato poiché il suolo lasciato a se stesso conserva ed aumenta la propria fertilità;
3. Nessun diserbo poiché le erbe indesiderate non vanno eliminate ma controllate;
4. Nessuna dipendenza da prodotti chimici poiché la natura, se lasciata fare, è in equilibrio perfetto.

Ricerche compiute da vari microbiologi hanno confermato quanto intuito da Fukuoka, ovvero che durante la vita di una pianta fino al 25% dell'energia prodotta con la fotosintesi, sotto forma di composti di carbonio fabbricati nelle foglie, viene persa nel suolo sotto forma sia di essudati che cellule morte, questi composti sono fonte di energia.

La terra fa crescere le piante, ed esse poi creano suolo fertile attraverso i propri essudati radicali, i residui organici che lasciano e la loro attività chimica.

Insieme ai microrganismi, batteri, funghi e lombrichi, le piante instaurano interazioni reciprocamente vantaggiose.

Negli anni “80” la coltivatrice spagnola **Emilia Hazelip**, ha elaborato un metodo di coltivazione definito **“agricoltura**

**sinergica**”, la forma di coltivazione più naturale in assoluto.

Essa riconosce l'utilità della sola **pacciamatura** e ripudia l'utilizzo di qualsiasi tipo di correttivo non naturale, perché considera che il suolo migliora la sua fertilità se coltivato con la massima densità di piante e trattato correttamente.

Per realizzare la pacciamatura si deve utilizzare la cellulosa della paglia, proveniente da agricoltura biologica, o altri materiali quali foglie (non gli aghi di conifere), residui vegetali di piante erbacee senza semi, scarti di potatura tritati, segatura, cartone per alimenti ecc.

La pacciamatura è un sostituto artificiale del manto di foglie ed erbe che copre i terreni allo stato naturale ed ha la funzione di:

- proteggere il suolo dal compattamento e dal dilavamento per opera della pioggia e del vento e dall'azione eccessiva del sole,
- ridurre la perdita di umidità permettendo di risparmiare sull'irrigazione,
- facilitare la colonizzazione e lo sviluppo di lombrichi, della microfauna in generale e di microrganismi nello strato superficiale del terreno,
- proteggere dal gelo le poche specie d'ortaggi che sopravvivono al freddo,
- controllare la diffusione di specie indesiderate.

Le **erbe naturali** contribuiscono ad assicurare una copertura costante in ogni periodo dell'anno e sono da rimuovere a mano e generalmente senza sradicarle completamente e sfoltere solo quando soffocano le specie da noi seminate o trapiantate.

La **consociazione** tra le piante è utile per sfruttare l'effetto protettivo nei confronti delle malattie o repulsivo nei confronti degli insetti fitofagi, il terreno viene così utilizzato al meglio e risulta dunque più produttivo e meno soggetto all'invasione di erbe spontanee.

Anche **gli animali** possono essere utili; il principio “vivere senza distruggere” non prevede l'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi quali pesticidi contro le comunità animali, ad esempio la Lucertola campestre e la Lucertola muraiola sono utili perché si alimentano di insetti durante le ore diurne; per allontanare invece alcuni animali nocivi si usano metodi naturali, ad es. con il decotto di menta si ottiene un repellente per le formiche.



# Breve storia delle erbe medicinali

di Luciano Niero



L'uomo da sempre ha cercato di utilizzare le erbe ad uso medicinale; anticamente si ottenevano “pozioni” le cui virtù erano ritenute “magiche”, si hanno testimonianze di uso di erbe particolari, con ritrovamenti in siti preistorici, di pollini di achillea, centaurea, malvone ecc.

Gli Egizi nel 1500 a.c. coltivavano un giardino a scopo medicinale con oppio, incenso, mirra, finocchio, timo, ecc., piante aromatiche utilizzate anche per la mummificazione.

Nella Bibbia si descrivono piante “medicinali” come alloro, aglio, cumino, oleandro, menta, ortica.

Nella Grecia antica la conoscenza sulle erbe era medico-filosofica; il primo studioso conosciuto del mondo vegetale fu il greco **Teofrasto** (371-286 a.c.) che descrisse oltre cinquecento piante ed il loro uso medicinale.

A Roma **Dioscoride Pedanio**, nel 1° sec. d.c., scrisse il “*De materia medica*” raccogliendo tutte le conoscenze egiziane, greche, mediorientali e romane in un “erbario”.

*Ed ecco un esempio di utilizzo medicinale, dal “De rerum natura (Sulla natura)” di Tito Lucrezio Caro (99 – 55 a. c.): “... i medici aspergono l’orlo del bicchiere col dolce miele, onde si inganni l’età puerile e si trangugi l’amaro assenzio (**Artemisia absinthium**), e si riacquisti con questo la salute e il vigore ... “*

Con la caduta dell'impero romano le informazioni sulle erbe medicinali si perdettero e fu solo attraverso le conoscenze arabe che ritornarono, anche con l'avvento delle “Crociate”, e che si conobbero gli scritti dello scienziato e filosofo arabo **Avicenna** (980-1037) e l'erbario di Dioscoride fu nuovamente conosciuto e utilizzato poi fino al 17° sec.



Nel Medio Evo l'uso delle erbe non era ancora scientifico ma influenzato da superstizioni e magie, la scelta era dettata anche dalla morfologia della pianta perciò la foglia a forma di cuore poteva curare i disturbi cardiaci, la linfa gialla curava l'itterizia, ecc.

Furono i monaci, unici detentori della cultura del momento, a coltivare le piante medicinali e a preparare unguenti, balsami, infusi, decotti, utilizzandole però anche in funzione delle loro qualità morali “simboliche”.



Una pagina rinascimentale del codice di Dioscoride e un erbario arabo.

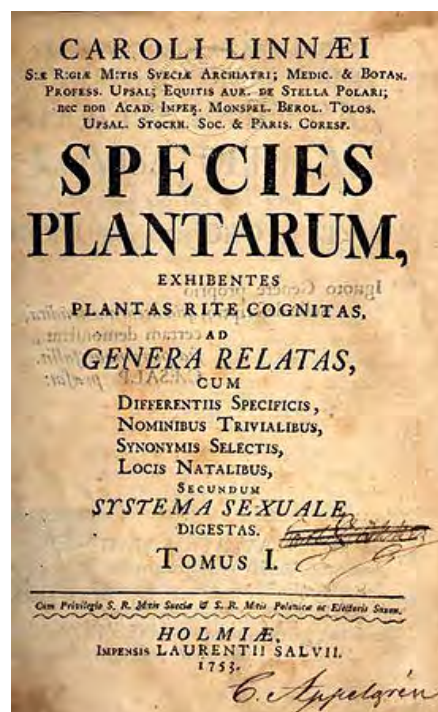
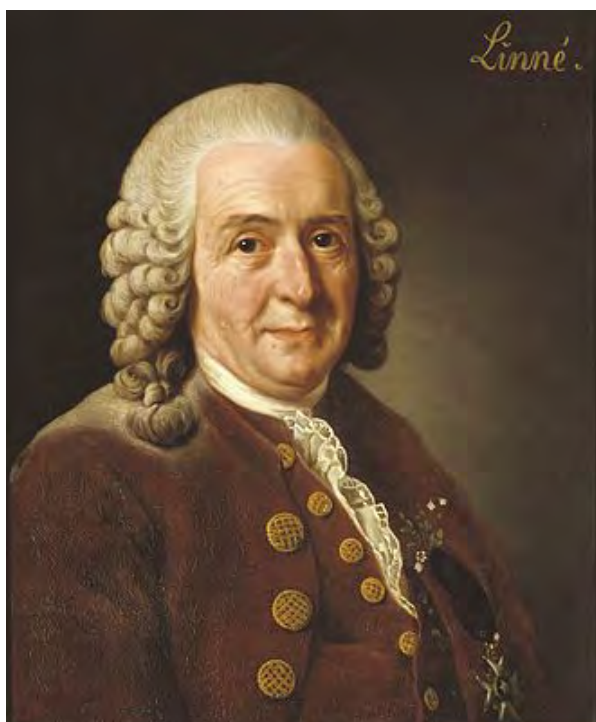
Nel Rinascimento **Paracelso** (1493-1541) medico e alchimista svizzero, fu il primo erborista moderno, poi con l'invenzione della stampa iniziò la diffusione di “Erbari” e si ebbe un forte risveglio di interesse per la medicina ed erboristeria.

Leonhart **Fuchs** (1501–1566) botanico tedesco, fu uno dei padri fondatori della botanica moderna, il cui nome è ancora oggi celebrato dalla Fuchsia (fucsia), il bellissimo fiore dall'omonimo colore. Nel 1543, Fuchs unì alla sua magistrale conoscenza botanica le ultime scoperte nel campo della medicina pubblicando il “*De Historia stirpium commentarii insignes*”

un catalogo di quasi 500 tipi di piante corredate dalle loro proprietà medicinali, con grande accuratezza e precisione dei colori, e disponibile in copia di stampa anche oggi.

Nacquero allora in Europa anche gli orti botanici annessi alle Università e il primo fu quello di Padova nel 1545, con decreto del senato della repubblica di Venezia.

Numerosi furono gli erbari come quello di **Ulisse Aldrovandi** (1522-1605) per arrivare a quello più famoso del botanico e medico svedese **Carlo Linneo** (1707-1778) punto di partenza per la moderna nomenclatura.



*Carlo Linneo e la sua opera fondamentale per la classificazione delle piante*

Giungendo quindi ai nostri giorni, abbiamo un ritorno alle origini con il ritrovamento del cosiddetto “uomo di Similaun” sul quale sono stati scoperti, nella zona lombare, dei tatuaggi a forma di linee e di croci; si tratta di “tatuaggi terapeutici” con l’inserimento di erbe medicinali in piccole incisioni fatte sulla pelle; vicino alla mummia, inoltre, fu trovato anche un contenitore con erbe medicinali.

# La curiosità

di Luciano Niero

Incontro del 6 marzo 2019 con  
la professoressa Marina Maruzzi,  
insegnante al Liceo Tommaseo  
di Venezia

Il termine “curioso” viene da “cura” *lat. curiosus*, cioè prendersi cura. L’attività della curiosità crea aspettative, dà piacere, produce dopamina.

Nel libro *La curiosità*, di Maria Tasinato si analizzano due autori antichi Apuleio ed Agostino.

Nelle *Metamorfosi* di **Apuleio**, il personaggio Lucio viene trasformato per punizione da una maga in un asino a causa della sua curiosità che lo spinge ad indagare. Nel romanzo la curiosità viene condannata e così avviene pure nella favola mitologica di Amore e Psiche: Venere, invidiosa della bellezza di Psiche, invia il figlio Eros per scagliare una freccia verso Psiche e renderla così infelice; ma Lui invece se ne innamora. A Psiche viene concesso dagli dei di giacere con Eros purché non lo guardi mai, ma una notte preso un lume (la conoscenza) lo guarda ed allora Venere la punirà e Lei dovrà perciò affrontare difficili prove.

La favola è una metafora per dimostrare che la curiosità non deve superare un “limite”.

Nell’antichità la “curiosità epistemica” ovvero della conoscenza, non era ben vista, era condannata.

**Agostino di Ippona**, (che da giovane era stato, come si direbbe oggi, un “viveur” e aveva avuto anche un figlio senza mai sposarsi) riprende il concetto di curiosità e ne dà nuovi toni: *“c’è nell’anima una curiosità vana che si ammanta del nome di scienza e conoscenza che è solo piacere di avere esperienze di piacere fine a se stesse, morboso desiderio di conoscenza, non per motivo di salvezza ma solo per farne prova”*.

Nelle *Confessioni*, sua autobiografia, Agostino dichiara che la curiosità è peccato perché distoglie dall’unico obiettivo di tendere a Dio. Essa ti allontana da Lui, e così condanna la curiosità verso i fenomeni della natura, la curiosità che chiede la prova dell’esistenza di Dio attraverso i miracoli e la curiosità che è alla base della magia, condanna il “delittuoso orrore”.

La consapevolezza dei limiti della condizione umana era un

valore per la cultura antica: esso cambierà con il periodo detto della modernità, (dal 1492 al 1815). Nella modernità cambia il concetto dall'uno al molteplice: un mare - molti mari, una chiesa - molte chiese (Lutero, ecc.), un impero - molti regni; sono secoli di apertura al mondo ovvero di curiosità.

Oggi con l'utilizzo dei cellulari e smartphone si possono soddisfare tutte le curiosità, possiamo interagire con tutti, si è giunti però al voyerismo cioè ad un guardare più che al conoscere, sempre più spesso vi è una intossicazione da smartphone, ad es. quando si viaggia in treno o bus chi è a fianco non ti guarda, non ha altro interesse che il suo display.

I giovani in gran parte sono appagati dal loro piccolo mondo e non sanno cose e significati comuni, non sono curiosi e il loro mondo si è sclerotizzato in quei 10 tasti.

Oggi più che conoscere le cose le consumiamo, la curiosità che appaga attraverso gli acquisti è "dispersione", la sana curiosità verso l'altro è venuta meno, non c'è conoscenza approfondita neanche nei cosiddetti specialisti nei media.

La curiosità definita epistemica o della conoscenza è quindi da reinventare.

La prof. poi legge dal libro *Sette ragioni per amare la filosofia* ed eccole in sintesi:

- 1) fare domande, come e quali,
- 2) usare parole per rispondere a queste domande,
- 3) addurre ragioni per giustificare le risposte,
- 4) apprezzare il dissenso, purché accompagnato da argomentazioni,
- 5) intrecciare rapporti con altre concezioni del mondo e con il sapere scientifico,
- 6) capire altre epoche per fare tesoro dell'esperienza del passato,
- 7) aprirsi ad altri mondi perché il pensiero non è prerogativa esclusiva dell'Occidente, tanto meno dei soli filosofi, ma trova espressione altrettanto complessa in altre realtà geografiche come India, Cina e Giappone e mondo islamico.

In conclusione dobbiamo ritornare fanciulli, stupirci ancora ed allora la professoressa, dal medesimo libro, ci propone una favola di Gianni Rodari:

*Una volta c'era un Perché, che stava in un vocabolario della lingua italiana nella pag. 819. Si seccò di stare sempre nello stesso posto e, approfittando della distrazione del bibliotecario, se la diede a gambe. Cominciò subito a dar fastidio alla portiera.*

*– Perché l'ascensore non funziona? Perché l'amministratore del condominio non lo fa riparare? Perché non c'è la lampadina al pianerottolo del secondo piano? –*



*La portiera aveva altro da fare che rispondere a un Perché tanto curioso. Lo rincorse con la scopa fin sulla strada e gli ingiunse severamente di non tornare mai più.*

*– Perché mi cacci? domandò il Perché molto indignato:*

*– Perché ho detto la verità?-*

*Se ne andò per il mondo con quel brutto vizio di fare domande, curioso e insistente come un agente delle tasse.*

*– Perché la gente butta la carta per terra invece di metterla negli appositi cestini? –*

*– Perché gli automobilisti hanno tanto poco rispetto dei poveri pedoni?-*

*– Perché i pedoni sono tanto imprudenti?-*

*Non era un Perché: era una mitragliatrice di domande e non risparmiava nessuno.*

*La Questura venne a sapere che c'era un Perché così e così, alto tanto e non di più, fuggito dalla pagina 819 del dizionario. Fece stampare la sua fotografia e la distribuì a tutti gli agenti, con questo ordine: – Se lo vedete, arrestatelo e mettetelo al fresco.-*

*Stamparono anche grandi manifesti con la sua immagine e ricoprirono ogni angolo di strada.*

*In calce era scritto: “100.000 mila lire e una bottiglia di birra a chi ci aiuta a catturarlo”*

*Perché? – si domandava il povero Perché succhiandosi il dito sotto uno di quei cartelli.*

*Perché mi vogliono mandare in prigione?*

*È tanto sbagliato fare domande?*

*Proibire i punti interrogativi?*

*Cerca che ti ricerca, ma nessuno lo avrebbe trovato mai.*

*Le guardie di tutto il mondo, anche se ci sono milioni di persone e parlano molte lingue, non sono riusciti a trovarlo mai più.*

*Il nostro buon Perché si è nascosto molto bene, un po' lì, un po' di là. Sta in tutte le cose.*

***In tutte le cose che vedi c'è un perché.***

Libri consigliati dalla professoressa Maruzzi:

*Sette ragioni per amare la filosofia*, di Giuseppe Cambiano, ed. Il Mulino

*Una storia naturale della curiosità*, di Alberto Manguel, Feltrinelli

*Il tempo degli stregoni*, di W. Eilenberger, Feltrinelli

*La curiosità (Apuleio e Agostino)*, di Maria Tasinato, ed. Carocci

# Incontri

a cura di Ivana Ballarin

Quest'anno Ivana Ballarin ha proposto ai corsisti di filosofia come momento di riflessione e discussione il tema Incontri. Pubblichiamo in quest'articolo i testi di quanti hanno voluto scriverne in merito

*“Perché a volte, nei momenti più impensati, per strada, puoi sentire l'anima lacerarsi, catturata dalla storia di qualcuno che ti è appena passato accanto”*  
**David Grossman**

## ***Incontro con il libro di Alan Bennet “La sovrana lettrice”***

Il libro di Alan Bennet rappresenta, forse, un inno alla lettura, ma al tempo stesso, ne indica i limiti: *“Leggere non è agire”*, ripete spesso la sovrana *“e io sono e debbo essere una donna d'azione”*. La migliore letteratura ci costringe sempre ad interrogarci su ciò che tendiamo a dare per scontato. Tuttavia *“non si mette la vita nel libro, la si trova”*. I libri, comunque, non sono solo un passatempo, parlano di altre vite e di altri mondi; essi sono però una riflessione sul mondo, mentre la sovrana aveva visto le cose dal vero, nel mondo.

*“La lettura mi appare come un vasto paese dai confini remoti, verso i quali mi sono diretta, ma che non mi sarà dato di raggiungere”*. Il libro, poi, è un ordigno per infiammare l'immaginazione, ma può essere anche un'arma (\*) pericolosa per chi detiene il potere, tanto che a volte si rende necessario farlo “brillare” e altrettanto far “brillare” coloro che ne promuovono la lettura. Esso, in ogni caso rappresenta, comunque, un bagaglio che nessuno può togliere, un muscolo che la sovrana è riuscita a sviluppare...

L'assidua lettura rendeva la sovrana sempre più ingestibile, ragion per cui le fu inviato il vecchio Sir Claude, già segretario della sovrana, ora in pensione, il quale si vantava di aver servito tre regine. Scopo della visita era quello di dissuadere la sovrana dalla lettura, tutt'al più, lei avrebbe potuto scrivere la propria autobiografia.

La visita del maleodorante anziano si concluse senza alcun esito. La sovrana provò per il vecchio un sentimento, insieme, di pietà e di fastidio, avvertendo però in lui, più che il latore di

un messaggio, il messaggio stesso del destino ineluttabile dell'uomo ancorché sovrano, *“un presagio del futuro ingrato che le spettava”*. Leggo, dice la sovrana, *“per indagare la natura umana”*.

In merito al rapporto con i suoi sudditi la sovrana, talvolta, si comportava in modo umano (ora riusciva a mettersi nei panni degli altri); *“io debbo sempre sembrare un essere umano, ma non esserlo per forza”*. A volte però esercitava fino in fondo il proprio ruolo e il potere che ne derivava, nei confronti di coloro che non le andavano a genio.

In occasione del compimento dell'ottantesimo compleanno, la sovrana convoca il Consiglio della Corona e informa gli astanti di sentire il dovere di riscattare, con l'analisi e la riflessione, il proprio ruolo: *“Ho teso le mani guantate di bianco a mani grondanti di sangue e conversato amabilmente con uomini che hanno trucidato bambini”*.

In quell'occasione manifesta l'intenzione di scrivere. Le viene osservato che il duca di Windsor ha potuto scrivere dopo che aveva abdicato. Al che lei replica: *“Perché credete che vi abbia convocati?”*

(\*)*“Riprendiamo in mano libri e penne, sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, una penna ed un libro possono cambiare il mondo”* **Malala, discorso all'ONU**

*“Sapiente è colui che sa governare se stesso anche se non sa né leggere né scrivere”* **Omar Khayyam**

*“Come vivere? Leggi molto, dimentica quasi tutto”* **Filiberto Battistin**

*“Non leggete come fanno i bambini, per divertirvi, o, come fanno gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere”* **Gustave Flaubert**

*“Chi è imbottito di molte nozioni ha talmente ottuso la propria anima che è impossibile dialogare con lui, perché il dialogo presuppone, invece, due persone che parlano con voce propria, non con la voce degli altri”* **A. Biral**

*“Dai libri non s'impara nulla, ma quanto importante è leggerne a migliaia”* **Filiberto Battistin**

*“Se un povero ti chiede la carità, donagli un soldo per un pane, due soldi per un libro”*

*“Ai libri chiedo solo di farmi piacere con onesto svago, oppure se studio, cerco solamente la scienza che mi dia la conoscenza di me stesso e mi insegni a vivere bene e ben morire”*

**Montaigne**

*“L’operaio conosce cento parole, il padrone centomila, perciò lui è il padrone”*

**Milani**

**Mario Meggiato**

### **Incontri**

La radio mi accompagna spesso durante la giornata, talvolta è soltanto un sottofondo al quale non presto molta attenzione ma improvvisamente quell’intervista...

Il parrucchiere è il luogo deputato all’aggiornamento del pettegolezzo, ma tra le vecchie riviste quella foto ...

Non faccio d’abitudine questa strada ma quando svolto l’angolo e ti incontro ...

Non spolvero con continuità i libri nella mia biblioteca ma qualche giorno fa quel vecchio libro, anche un po’ malandato, mi ha stuzzicato e l’ho ripreso...

Incontri: di persone, di testi, di ricordi; sensazioni inusuali che ritornano, odori dimenticati incrociati in circostanze remote, suoni particolari che giungono da lontano, immagini che tornano rispolverate da chissà quale “cassetto” della memoria.

Un filo conduttore unico tra cose apparentemente slegate tra loro, ma che in realtà mi appartengono tutte; incontri diversi in tempi diversi che hanno lasciato comunque un segno, una piccola cicatrice o la dolcezza di una carezza, l’interrogativo su un accadimento drammatico o il piacere di trovare la condivisione di una intuizione.

Non so perché ciò avvenga, perché succeda questo e non altro, perché continuo ad incontrare persone, luoghi, sensazioni, argomenti che mi affasciano e che intrecciano il mio cammino; non so perché ciò è avvenuto e perché ancora avviene, so però che continuerò a tenere le mie “porte” aperte.

Credo che ogni INCONTRO abbia un proprio valore e un proprio significato: essi non mi sono sempre del tutto immediatamente chiari ma confido, prima o poi, di riuscire a capirlo.

**Maria Rosa Dal Corso**



### ***Infiniti incontri***

Non si pensa mai abbastanza all'importanza degli incontri, di qualsiasi tipo essi siano, e delle loro conseguenze.

Possiamo dire che l'universo intero, così come lo vediamo e scopriamo oggi, è il risultato di continui e infiniti incontri, fra materia solida e/o gassosa, tra energie di attrazione e di repulsione ecc., che si sono susseguiti sin dalla sua più remota nascita, e così sarà in eterno.

Tali eventi sono testimoniati dalla sua continua e costante modificazione.

Anche per l'uomo, che fa parte di questo pianeta, gli incontri rappresentano uno degli aspetti fondamentali della sua vita, per il senso e il valore che danno alla sua esistenza.

E' generato, infatti, da un incontro tra due persone, i genitori, e ancora, da quello di due cellule che daranno origine ad una esplosione di miliardi di altri incontri fra cellule, tutte coordinate e collegate fra loro, che lo formeranno nell'aspetto corporale e spirituale.

La sua vita sarà modellata e modificata da infiniti incontri di ogni tipo: esseri umani che intersecheranno o intesseranno la loro vita alla sua che lo promuoveranno oppure lo osteggeranno, lo studio, la società, le arti, il lavoro, le idee, il pensiero ed altri, altri ancora all'infinito. Alcuni gli potranno svelare attitudini fino allora sconosciute, ma già presenti nel suo io.

Incontri piacevoli, programmati, desiderati, inaspettati ovvero avversi, dato che il dolore e la sofferenza sono compagni inseparabili dell'esistenza.

Ma saranno proprio gli incontri avversi che gli sveleranno altre sue importanti capacità ed energie di cui non avvertiva la presenza, quali, ad esempio, la forza e il coraggio di affrontare, sopportare e superare le avversità della vita. Una malattia, o anche una momentanea infermità motoria, lo farà meditare e crescere.

E' la parte positiva delle avversità e da esse potrà imparare molto. Attraverso il dolore e la sofferenza percepirà il senso di se stesso, della propria esistenza e quella del mondo che lo circonda. Grande maestra di vita, che lo spingerà ad un cambiamento positivo.

Anche il pensiero filosofico, sia occidentale che orientale, ha sempre cercato di vedere nelle avversità non tanto l'episodio doloroso, quanto i suggerimenti e la spinta per affrontare il dolore e le difficoltà..

Così, la sua vita scorrerà modellata da incontri continui fino all'ultimo, quello definitivo, che spegnerà per sempre la sua esistenza su questo pianeta.

**Emanuele Antiga**

### **Un “in-contro apo-calittico”!**

(Parole spezzate)

“*Incontro*”. Questa parola offre un'infinità di interpretazioni.

Tutto o molto dipende da cosa ci si aspetta da un *incontro*, quali aspettative abbiamo mettendoci l'uno davanti all'altro, *di-rimpetto*.

La prima operazione che mi è venuta da fare è quella di scindere il prefisso “*in*” dalla radice “*contro*”.

Preso da sola la parola “*contro*” che in molti casi è usata come prefisso, esprime contrasto, ostilità, avversione. Se poniamo davanti alla medesima il prefisso “*in*” usato nell'accezione, non di moto a luogo, ma di negazione come l'alfa privativo, ne consegue che la parola *in-contro* è la negazione della negazione e se io nego la contrarietà, la negatività, affermo la positività, quindi l'incontro è il togliimento della separazione e dell'inimicizia.

Quindi l'“*incontro*” lascia presagire una possibilità di *dia-logo*, tra le due parti con possibili aspettative foriere di *medi-azioni*, e tra queste l'amicizia, l'amore, l'armonia, e quindi l'abbandono di posizioni *pre-concette*, *de-finite*, *de-cisive*. L' *in-contro* lascia intravedere uno spazio aperto al *neg-ozio*, al non-ozio, allora l'operare aprirà spazi di speranza, molte volte inattesi.

L'“*incontro*”, ci fa superare le spinte individualistiche di ostilità, e di *di-visione*; facendoci entrare in un luogo nuovo, una zona franca, né mia né tua, dove non ci sono gabelle da pagare; una casa comune dove *con-vivere*, dove togliersi ogni interesse personale, dove gli scambi, i compromessi divengono solo *con-cessioni*, segni di riconciliazione e di speranza.

Utopia? Forse.

Costruire *ponti* è realtà già consolidata, ne sono stati costruiti molti; pensavo che, con l'*incontro*, oltre a questi, sarebbe utile gettare reti, per far emergere quelle realtà che stanno sott'acqua, figure che si *intra-v-vedono* appena, da non catturare singolarmente con l'inganno e la sofferenza, ma da portare in superficie per conoscerle e far sparire quei *pre-giudizi* che ci impediscono di conoscerci.

Non sarà facile incarnare un *logos* simile, anzi, per molti è *utopico*, ma credo che a volte possa essere più semplice di quello che crediamo.

Dobbiamo crederci.

**Gino Fiorin**

### **Momenti preziosi**

Un cielo immenso, luminoso, pieno di stelle. Davanti a me mille piccole luci, una città: Gerusalemme. Si alza alta la voce del muezzin, è l'ora della preghiera.

Sento di vivere un momento prezioso. E' un incontro questo? Con chi? Con cosa?

E' certamente una grande emozione che non riesco ad esprimere con le mie parole. Allora prendo a prestito le parole di Franco Cardini, storico e appassionato conoscitore di questa città.

*“Esistono forse – io però non lo credo - città più belle: ma in nessuna di esse, nonostante la crudeltà, la ferocia e la stupidità degli uomini che di continuo l'hanno profanata, si sente così forte il respiro di Dio..... L'Uno Eterno e Onnipotente, il Dio di Abramo, di Mosè, di Gesù e di Muhammad, che magari può anche non esistere, come sussurrano o affermano o proclamano tutti quelli che hanno la forza o il disperato coraggio di dichiararsi tout court atei, e come talora temono (o sperano?) tutti gli altri; ma che certamente è, e sarà per sempre, nei secoli dei secoli.”*

Altri cieli: nuvolosi, stellati, cupi e pieni di corvi. Immagini di un uomo tormentato, malato, ma con un animo traboccante di voglia di vivere, di dipingere quello che vede attorno a sé e quello che sente dentro di sé.

E' l'incontro con l'arte e con un artista, Vincent van Gogh, con la sua cupa solitudine ma anche con la luce calda e brillante dei suoi dipinti, con la sua tristezza ma anche con l'armonia e l'effetto “fortificante” sulla sua mente che traeva dal dipingere all'aria aperta in mezzo alla natura.

Da Arles Vincent scrive alla sorella: *“L'esterno della mia casa è di un giallo simile al burro fresco, le persiane sono di un verde sgargiante; la casa è in pieno sole sulla piazza, dove c'è un giardino verde di platani, oleandri, acacie. E dentro è intonacata a calce e il pavimento è di mattoni rossi. E sopra l'azzurro intenso del cielo. Dentro, posso vivere e respirare, pensare e dipingere.”*

La visita al Museo Van Gogh di Amsterdam è un vero incontro che emoziona e commuove.

In fondo cos'è un incontro, se non qualcosa o qualcuno che tocca una corda profonda che ci fa sentire vivi?

**Ivana Ballarin**

Sulla bianca parete di una sala del museo vichingo di Copenaghen vidi, con stupore, una fotografia dell'Arsenale di Venezia. In primo piano campeggiavano i marmorei leoni che Francesco Morosini, nel 1686, aveva portato a Venezia quale preda di guerra contro i turchi, togliendoli dal porto ateniese del Pireo.

La Serenissima nel 1685/86 aveva aderito alla lega Austria-Polonia, entrate in guerra contro la Turchia sin dal 1683 e, al comando di Sobieski, avevano liberato Vienna dall'assedio turco.

Tornando al mio stupore, esso era generato dal vedere un richiamo di Venezia in un museo di storia vichinga e, nel contempo, mi sovvenne di molti anni prima, in piazza San Marco, quando alcuni turisti danesi mi chiesero dove fossero posti i leoni in pietra runica; non seppi allora, per mia ignoranza, dar loro alcuna indicazione. In realtà cos'era avvenuto molti secoli prima?

I vichinghi, il cui nome deriva da vik, che significa golfo, insenatura, si spostarono tra il nono e il tredicesimo secolo in varie direzioni o per saccheggi o per conquiste di nuovi territori o per commerci. Verso sud in Francia, combattendo i Franchi; si stabilirono in quella terra che acquisterà il nome di Normandia da dove, nel 1066, il normanno Guglielmo il conquistatore, sconfiggendo nella battaglia di Hasting il re anglosassone Aroldo, s'insedierà in Inghilterra.

Si espansero verso ovest in Irlanda, dove fondarono Dublino.

In Islanda nel 930, ormai stanziali da tempo, daranno vita al primo parlamento del mondo in Thingviller, una zona dove i capi delle tribù vichinghe si riunivano per deliberare leggi di comune interesse. Il posto, molto suggestivo, è uno stretto canyon con pareti alte non più di una cinquantina di metri che sono la parete emergente delle placche tettoniche continentali, a destra quella europea, a sinistra quella americana, guardando verso ovest.

Con un successivo balzo, guidati da Erik il rosso, raggiunsero la Groenlandia ove, nel decimo secolo, fondarono diversi villaggi; seguirono ulteriori emigrazioni verso il continente nord americano giungendo a sud del fiume San Lorenzo nelle zone delle attuali Terranova e Nuova Scozia. Rivendicano gli scandinavi queste scoperte del continente americano ben 500 anni prima di Cristoforo Colombo e... una grande statua di Erik il rosso, nella piazza principale di Reykjavik ricorda quegli avvenimenti.

Verso est i Vichinghi svedesi già presenti al di là del Baltico, scendendo il fiume Dnieper entrarono nell'attuale Ucraina dove fondarono Kiev; quei territori verranno poi nominati "Russia", il cui nome deriva da Rus, (perché così erano chiamati i vichinghi in quelle lande e significa nomadi).

Successivamente spostandosi a sud, vennero a contatto con l'impero bizantino (qui conosciuti con il nome di Varaghi). Dopo varie battaglie trovarono interesse a diventare mercenari e difensori di quell'impero. In questa nuova veste furono inviati a reprimere alcune sollevazioni di



città greche tra cui Atene. Qui sedata la rivolta, incisero sui leoni, ornamento del porto del Pireo, alcune iscrizioni in alfabeto runico a testimoniare la loro presenza.

Qui si chiude il cerchio storico, poiché i leoni con le scritte runiche, sono quelli posti davanti al nostro Arsenal.

L'incontro con i turisti danesi fu per me stimolo di curiosità, per conoscere un po' di storia dei popoli vichinghi che tanta influenza ebbero nella nostra Europa e in Italia.

**Carlo Dedemo**

### ***Incontro con la sofferenza***

Caro papà, finalmente ti ho incontrato. Te ne sei andato tantissimi anni fa e, nei miei sogni, ho invano sperato che tu mi apparissi ma, eri sempre irraggiungibile.

Questo incontro è stato possibile perché è avvenuto tramite i nostri cuori, che sono legati da un filo indissolubile.

**Carla Bruscaignin**

È un'ovvietà dire che le relazioni (in Hegel Spirito Assoluto) governano il pluriverso. Va detto però che il costituirsi delle relazioni, in ogni ambito, dipendono essenzialmente ed esclusivamente dagli "INCONTRI". Gli incontri sono dunque i presupposti costituenti delle relazioni che possono, o meno, diventare stabili.

Incontro e relazione, nell'ambito della nostra trattazione, "viaggiano" a braccetto proprio come due amanti: l'uno senza l'altra non possono perciò dare origine a nulla di produttivo (è quindi l'amore la forza propulsiva che realizza appieno le relazioni). Non è forse l'incontro dei vari pensieri filosofici, che relazionandosi, formano la cultura di un popolo?

Noi tutti, o quasi, siamo in attesa di un incontro. Di quell'incontro che ci stupisca, che ci coinvolga in un qualcosa d'irrefrenabile, di sublime e ci faccia cambiare la vita (per esempio un autore come James Joyce – con il suo romanzo *Ulisse* – può cambiarti la vita, così afferma Carmelo Bene). Ma perché questo avvenga anche noi dobbiamo andare (qui il cacofonico è provocazione) incontro "all'incontro". Così come gli elementi della natura incontrandosi producono, tramite le relazioni, qualcosa di assolutamente imprevedibile, d'inaspettato, di nuovo, cioè originano tutto un mondo; altrettanto noi dovremmo cercare il nuovo.

Ecco, è proprio la novità che dobbiamo aspettarci da un incontro. Il nuovo ha sempre, nella storia, acceso il processo del cambiamento, lottando contro il deteriorato e vecchio pensiero del passato (Nietzsche, *La gaia scienza*).

L'incontro con il nuovo me lo immagino come, dopo un freddo inverno, nel quale chiuso nelle stanze piene di "fumo" in attesa del clima mite, all'improvviso giunge inaspettata la primavera. Spalanco allora le finestre al tiepido e nuovo sole accompagnato da un'aria frizzante e purificante. A pieni polmoni posso perciò respirare serenamente inebriato dalla "rinnovata" atmosfera, metafora dell'incontro vero che mi fa crescere internamente, nell'anima. Oppure lo penso proprio come una sana ubriacante ventata di sapere, ma il sapere deriva anch'esso da un altro incontro, ossia quello con la curiosità. Difatti è stata la curiosità (istinto che nasce dal desiderio di sapere) il movente del prof. Stoppani, persuaso sostenitore del nuovo che avanza, a proporre la lettura e il commento del libro *Pensare altrimenti* di Diego Fusaro, illuminato filosofo di ultima generazione. Il messaggio di questo libro è un'esortazione a lottare contro l'ordine dominante attraverso il dissenso, il quale per essere efficace deve inevitabilmente fondarsi sulla "Conoscenza". In ogni epoca la curiosità è sempre stata la scintilla che ha fatto muovere le menti illuminate verso le grandi scoperte dell'umanità (dice Einstein: *"le mie idee sono frutto della curiosità, dell'ossessione e dell'ostinata resistenza, unita all'autocritica"*). È chiaro allora che la curiosità incoraggia l'incontro plurale, cioè gli "INCONTRI" propedeutici a nuovi orizzonti di possibili relazioni. Parlo degli incontri stimolanti, quelli complessi che mi disturbano la vita, che fanno vacillare le mie certezze, che la notte non mi fanno dormire, che m'inducono in contraddizione, che mi spingono a ferirmi interiormente nel profondo dell'io. Che mi preparano, per dirla con Nietzsche in *Così parlò Zarathustra*, al cambiamento nell'Oltreuomo, a inseguire sempre il cambiamento di me stesso, a non fermarmi mai. Così soltanto si è nell'immediato, questa è la "Volontà di Potenza", è un'energia, un'irrequietudine. Di quest'INCONTRI sono, adesso, alla ricerca. L'avverbio adesso, significa proprio "un attuale allargato" agli ultimi anni, cioè da quando frequento questi meravigliosi "INCONTRI", e non solo filosofici, perché in passato ci sono stati quelli con l'arte, la letteratura, l'economia ecc.. È seguendo gli INCONTRI che mi sono chiesto cos'è la filosofia? Questa domanda metterebbe in seria difficoltà qualsiasi filosofo. Ma Deleuze ha dato una risposta convincente. La filosofia, al pari di tutta l'arte – essendone la maggiore – deve allontanarsi dall'immagine della parola, dal grafema, dalla forma in generale, la filosofia vera è trascendenza. Afferma S. Agostino la trascendenza è: "... quando tornati in sé stessi, si sia avvertita mutevole anche la propria natura...".

A questi incontri e ai rispettivi docenti devo un grazie particolare per avermi spronato attraverso

L'INCONTRO con la conoscenza a perseguire la strada socratica del “so di non sapere”. Parte da quest'ultima affermazione lo sprone a far sì che il non sapere si trasformi, gradatamente, in quel sapere che dev'essere pratica quotidiana del vivere, capendo ogni giorno un po' più di prima.

Concludendo, se il grande messaggio del cristianesimo è quello dello sprezzo della vita, voglia d'altrove, dell'aldilà, il messaggio degli INCONTRI è quello del disprezzo del “non sapere”. A questo punto diventerebbe un mero esercizio di sfoggio culturale addentrarmi negli incontri particolari con i vari filosofi che questa opportunità formativa del SABA mi ha consentito di conoscere. Meglio dunque evitare, a chi legge, il già detto.

**P.S.** Non posso quindi fare a meno di ringraziare di tutto cuore, nominando, l'intero corpo docenti che con amore ha fatto sì che questo progetto culturale (degli INCONTRI) potesse accadere. In ordine non d'importanza (evitando la piaggeria) per la dedizione, l'impegno e la competenza sarò sempre grato ai Professori:

Gabriele Stoppani, Roberto Berton, Mila Di Francesco, Riccardo Corte, Gianfranco Peretti, Livio Locatelli, Raffaele Zabotto, Maria Cristina Paoletti, Fausto Bonini e Paolo Simionato.

***Incontro/i (pensando a James Joyce, poeta dell'immediatezza-del flusso di coscienza)***

*Sospeso nell'aria*

*Scivolare sul prato*

*Di primavera*

*Un fiore, un incontro*

*E sboccia la Filosofia*

**Mario Zampierin**

# Una breve abitudine

di Mario Meggiato

Incontro con il prof. Filiberto Battistin (\*) del giorno  
23 maggio 2019

Il professore esordisce citando una frase di suo padre il quale diceva che *se vuoi star bene, fai del bene*, frase, peraltro, presa da Alessandro Manzoni.

Filiberto è venuto a presentarci i suoi ultimi lavori: *Una breve abitudine* e *Il pensiero politico nell'antica Grecia*.

Il primo, dice, gli è venuto "di getto"; la vita, infatti, sarebbe una breve abitudine; ricorda che sua mamma ripeteva spesso che la vita è un lampo.

Il nostro autore si accorge, ora, che vorrebbe disimparare ciò che finora ha imparato ritornando alla condizione dell'infanzia.

Il sapere finora acquisito gli appare come insignificante e, a volte, rischia di irrigidirlo togliendogli sostanza. Se, infatti, non si combatte contro l'inerzia si rischia di ripetere le stesse cose come "morti viventi".

Occorre invece mantenere la capacità di rinascere come i bambini; di acquisire quel sapere che, talvolta, non ha immediate risposte.

Socrate diceva: *so di non sapere*. Questo atteggiamento aiuta ad evitare errori; infatti anche adesso, quando insegno, dice il professore, spesso debbo rispondere ai miei allievi: non so, dunque insieme cerchiamo possibili risposte.

A volte, prosegue, uso brevi aforismi e semplici esempi: se prendo il tram so quante fermate ci sono per giungere a destinazione; se, invece, vado nel bosco, qualche volta rischio di perdermi e, quindi, debbo cercare per trovare la giusta strada.

Detenere molte certezze, vissute come verità assolute può produrre errori, anche gravi; mentre se ci poniamo in ascolto possiamo capire che le verità possono essere tante, ognuna delle quali, può indicare vie diverse e quindi arricchirci.

Interviene Maria Rosa facendo notare che oggi, proprio fra i giovani, manca la curiosità utile alla rilettura della nostra vita.

Occorre provare meraviglia ed essere consapevoli della nostra ignoranza inducendoci, dunque, ad una continua ricerca.

(\*) **Filiberto Battistin** è nato a San Stino di Livenza il 2 settembre 1956. Si è laureato con il prof. Alessandro Biral, suo maestro e amato amico. Con il 'Prato' ha pubblicato *La seconda nascita*, (2006), *La piccola scienza dell'amore*, (2009), *Nostro tempo contato*, (2015), *La filosofia è educazione* e *L'educazione è filosofia*, (2015).



Filiberto passa, ora, a parlarci del secondo libro facendo presente quanta affinità vi sia fra il pensiero greco antico ed il nostro tempo; potremmo dire che siamo greci senza saperlo. Lo stesso cristianesimo è debitore a quel popolo.

La filosofia costituisce il frutto più alto della cultura greca; essa rappresenta la materia specifica del desiderio di ricerca, come conquista del sapere, privo di dogmi, che salva lo stesso cristianesimo, inducendo ad una dimensione di apertura, cosa peraltro, non presente in altre religioni.

I grandi poeti Omero ed Esiodo sono grandi educatori del popolo greco.

Molta parte dello sviluppo del pensiero politico greco è rappresentato dalle argomentazioni intorno alla giustizia. In particolare esso è costituito dall'incontro/scontro deciso dal Logos inerente il governo della città.

Precedentemente il legame fra gli uomini era essenzialmente derivante dal vincolo di sangue che, purtroppo, in passato, è stato causa di dolorosi conflitti (l'idea di Nazione si fonda essenzialmente sul territorio e sul legame di sangue).

Per Aristotele gli uomini stanno insieme per realizzare una vita buona e giusta, dunque felice.

Se l'uomo, invece, fuoriesce dalla giustizia diviene immediatamente un animale pericoloso che distrugge se stesso e la natura. A questo proposito Filiberto ricorda, fra tutti gli esempi possibili, la tragedia del Vajont.

Ciò accade quando l'uomo perde il senso della misura e la consapevolezza dei propri limiti.

Particolare importanza riveste, nella cultura greca, la tragedia. Nell'*Antigone* di Sofocle emerge la straordinaria potenza umana espressa da questa giovanissima donna (Antigone, appunto) dotata di pietas, che sceglie la morte, dopo aver dichiarato che la legge del cuore (legge universale –essenza dell'umano) è superiore alla legge positiva dello stato, impersonata dal tiranno Creonte.

Questa straordinaria figura di donna pone in evidenza la superiorità della sensibilità femminile greca e, probabilmente, non solo greca, nei confronti del preteso dominio maschile.

*“Si, questo e niente altro vuole Creonte, e per trovare conferma al suo impulso, in un serrato scambio di battute, ribadisce le sue ragioni di “uomo di Stato”:*

*Il nemico non s'ama anche se morto.*

*La risposta di Antigone poteva essere pronunciata solo da una donna:*

*Nacqui a legami d'amore, non d'odio.*

*La scissione tra maschio e femmina, tra uomo e donna, giunge al suo culmine senza possibilità di conciliazione: il maschio trova nel nemico l'affermazione della sua virtù: in assenza di nemici il maschio guerriero perde il senso della sua esistenza.”(‘)*

Questo testo, afferma Filiberto, pone numerose domande.

Ora, Filiberto ci parla della straordinaria figura di Socrate, uomo "fuori luogo", personaggio decisivo che ci mostra la più alta forma di conoscenza: *non posso conoscere ciò che non amo*, non è possibile conoscere se non c'è un rapporto di amicizia, se non c'è filantropia, amore per l'uomo; questa è la natura del filosofo greco; Socrate dona, ma il suo dono non è indolore; egli costringe il suo interlocutore ad interrogarsi, ogni volta, sulla vita che sta conducendo, se sta vivendo una vita migliore, una vita eccellente, una vita felice, altrimenti l'uomo non ha realizzato se stesso e quindi manifesta il proprio fallimento...

Il pensatore danese S.Kierkegaard (1813-1855) in *Briciole di filosofia* afferma che Socrate è il più grande pensatore di tutti i tempi, in quanto sostiene che ciascun uomo ha interiormente la verità; ma la deve trovare da solo; l'educazione è *svuotamento* e l'esercizio della maieutica serve ad aiutare l'uomo a trovare se stesso; si tratta infatti della *piccola scienza dell'anima o scienza dell'amore. La filosofia è educazione e l'educazione è filosofia.*

Il discorso di Socrate, precisa Filiberto, è un discorso a-temporale, vale cioè in ogni tempo.

Ma il conseguimento della conoscenza di sé e dunque di una vita felice, conclude Filiberto, non può realizzarsi in modo solitario, ma solamente all'interno della Polis, ovvero della comunità politica.

(') Filiberto Battistin, *Il pensiero politico nell'antica Grecia*, pag. 60

La cooperativa **El Fontego**, che gestisce a Mestre la "bottega del mondo" in via Paruta 23/A, **attraversa un periodo complicato**. L'impegno continuo non basta, il punto vendita sta vivendo le difficoltà economiche tipiche del commercio al dettaglio.

D'altra parte, i disequilibri economici e sociali mondiali che muovono le popolazioni e alterano i rapporti di forza tra le nazioni chiedono di tenere accesa l'attenzione su questi temi e di continuare ad offrire la **possibilità di gesti concreti**, uno dei quali è il commercio equo e solidale.

E allora...

chiediamo a nuovi e vecchi sognatori di manifestarci il loro desiderio di impegnarsi in prima persona.

**Abbiamo urgente bisogno di**

- **umentare i clienti abituali, che utilizzino i tanti prodotti di consumo quotidiano presenti nella bottega**  
 - **nuovi volontari per condurre la bottega, gestire la cooperativa... progettare il futuro del commercio equo e solidale**

se vuoi e puoi dare il tuo contributo scrivici: [cultura@elfontego.it](mailto:cultura@elfontego.it)

**Grazie!**

# I poeti del Saba

a cura di Gabriele Stoppani

La creatività si esprime con le poesie di alcuni corsisti che amano scrivere di proprio pugno versi e rime. Alla fine di ogni lezione infatti dedichiamo loro, i nostri poeti Saba appunto, uno spazio in cui illustrano e leggono le poesie che hanno scritto nelle giornate precedenti. Al termine di ogni anno accademico ognuno ne sceglie una, la più rappresentativa ovviamente, da pubblicare nella rivista. Ed eccole, selezionate per voi...

## RITORNAR BAMBINA

Se potessi ritornar bambina  
mi arrampicherei sugli alberi  
a mangiar ciliegie.

Salterei i fossi  
dondolandomi coi rami  
dei salici piangenti.

Mi nasconderei per gioco  
tra spighe e papaveri rossi.  
parlerei di me  
ai passeri e alle farfalle.

Di notte mi raconterei  
favole di fate.

Se potessi ritornar bambina!  
Ma questo tempo  
s'è perso  
... chissà dove.

**Luigina Bovo**

## SPUMA DI SOGNO

Salici piangenti  
ed ossa per cani.  
Un tovagliolo...  
attendo l' ora della cena.  
Colgo con sorpresa  
l' ultimo battito  
di sole per emigrare  
dalla noia.  
Petalì dorati  
lungo il margine dell' onda,  
lì dove ci sono parole  
dove nasce la vita del cuore.  
Bastava un saluto  
oltre il muro.  
Sono le cose più semplici  
che sfuggono.  
Ascoltare poi il respiro,  
sottendere un filo alle ore  
per ricamare il tempo.  
Evadere dalle prigioni del nulla.  
Inventare la vita per emozionarsi ancora,  
per divenire nuovamente spuma di sogno.

**Veronica Stoppani**

## DOLCE LA PRIMAVERA...

Era scritto chissà dove  
 “avrà vent’anni, una rosa sui capelli  
 e dove il tempo s’incanta di magie  
 mi tenderai la mano”.

Trascorre e gioca la vita  
 si posa in un puzzle di fiori  
 i suoi mille colori  
 li alterna, li unisce  
 li spezza di gioia  
 di gioia di male  
 di ricordi di vento.

Una nuova dolce primavera  
 vaga sui tetti  
 silenziosa scopre sintonie ed essenze,  
 l’aria porto di voli  
 è petali di luce  
 la nostalgia sale  
 musica colori accesi  
 nuda nel sole  
 rimette al mare  
 l’ozio di tante parole.  
 Generosa l’onda ritorna  
 per sussurrare al cielo  
 i dimenticati momenti d’amore.

Parlerà per noi questa primavera  
 Noi .... gocce in un diluvio  
 faticosamente noi  
 che con carezze di seta  
 ci saremmo dovuti incontrare

con gioia con gioia e non  
 con il male dei ricordi del vento.

## Maria Carla Gennari

---

*“Nulla può impedire alla mente di volare  
 ...unica e assoluta libertà che l’uomo  
 possiede”*

## SCIVOLA IL TRAMONTO

... e nella dissolvenza d’un tramonto  
 che scolora oltre un infinito nulla,  
 ancora vedo praterie incantate.  
 Surreale è il tramonto questa sera,  
 stempera i suoi colori in luminosi  
 scenari di struggente nostalgia.  
 Oltre la linea d’ombra dei sogni  
 scivola verso altri mondi il tramonto  
 e trascina con gli ultimi bagliori  
 filamenti lucenti di ricordi  
 a ricamare favole e chimere.  
 Riverbera strana malinconia  
 di brividi e nuvole fluorescenti;  
 muore nell’incendio di papaveri  
 e in un canto d’asfodeli scompare.  
 lo lo seguo ... negli occhi una lacrima.

## Mara Penso

# La settimana della poesia e poeti di classe

a cura di Paola Artusi

In collaborazione con la scuola Cesare Battisti, si è svolta nel mese di marzo 2018 la "Settimana della poesia" durante la quale sono state presentate agli alunni delle classi elementari letture poetiche aventi come tema le stagioni che hanno suscitato notevole interesse e coinvolgimento da parte di scolari ed insegnanti.

In un successivo incontro, denominato "Poeti di classe", i bambini di terza hanno presentato le loro poesie delle quali ne sono state selezionate 10.

Le prime tre poesie sono state lette poi nell'annuale manifestazione 2019 "Non solo cinema" al cinema Dante.



### **Il clown, di Samiul S.**

Quando vado a dormire  
 scende il buio  
 e arriva il clown che  
 inizia a farmi paura.  
 E' felice e contento  
 ma a me sembra un'ombra scura,  
 penso che mi picchi  
 e inizio a tremare,  
 ma arriva la mamma  
 che cerca di farlo scappare,  
 ha i denti appuntiti  
 e si mette a ridere,  
 ma mio papà  
 lo fa subito correre,  
 il clown nel sogno  
 è un pagliaccio  
 e deve restare  
 nel suo mondo di ghiaccio.

### **La giraffa, di Saima**

Che fortuna stare così in alto  
 sopra al corpo si respira  
 all'altezza del paradiso  
 e si guarda il sole negli occhi  
 mentre giù,  
 oltre la scala traballante del collo,  
 la schiena la pancia le zampe  
 badano a se stesse  
 ben poco sapendo del capo  
 i celesti pensieri.

### **Foglio, di Alice e Janna**

Foglio bianco, foglio vuoto  
 fa che arrivi un gran bel voto.  
 Foglio scritto foglio pieno  
 basterebbe un nove meno.

Foglio sopra foglio sotto  
 mi accontento anche di un otto.  
 Foglio dalle righe strette  
 mi va bene anche un bel sette.  
 Foglio fai tu quel che puoi  
 purché sia dal sei in poi.

### **La primavera, di Syria**

La primavera  
 è sincera  
 con tutti i fiori  
 molti colori  
 rosa, giallo, viola e rosso  
 e il mare è mosso.

### **L'estate, di Agata**

L'estate è arrivata  
 con un sole splendente  
 e un caldo ardente  
 un gelato bello ghiacciato  
 sotto un ombrello tutto colorato.  
 Faccio un castello di sabbia molto bello  
 che sembra quello della principessa sul  
 pisello.  
 Finalmente c'è l'estate che avanza  
 non vedo l'ora di godermi la vacanza.

### **L'autunno, di Giorgia**

Finisce l'estate  
 arriva l'autunno,  
 che peccato!  
 Le foglie volteggiano  
 e i bambini tristi  
 pensano alla scuola  
 che inizia.



Le giornate si accorciano  
e i bambini si chiudono in casa  
e cominciano a studiare  
con dei bei temporali  
da ascoltare.

### **Autunno, di Jacopo**

Ecco l'autunno incantato  
la terra sembra zucchero filato  
le sue correnti sono ventose  
come zucche caramellose,  
crash ... crash ...  
fanno le foglie degli alberi.  
Con le ghiande per le loro dimensioni  
ci fanno pranzoni e merendoni  
gli scoiattoloni.  
E' arrivato l'incanto d'autunno.

### **L'inverno, di Fabiana M.**

L'inverno strofina sul vetro  
con le ali del forte vento,  
con l'inverno alla finestra  
corriamo a scuola dalla maestra,  
sui giardini strade e tetti  
la neve e il gelo fanno i rami secchi.

La nevicata di sera  
fa scintillare la bufera,  
il grigio cielo alla mattina  
l'inverno è alle porte e si avvicina,  
fiocchi bianchi iniziano a cadere  
la fata bianchina arriva con gioia e piacere.

### **La scuola, di Martina**

Al mattino vado a scuola  
entro in aula e il tempo vola,

è già ora di intervallo  
vado a prendere il tarallo,  
c'è gran confusione  
e tutti mangiano a profusione.  
Alla seconda campanella  
chiudo il libro ed entra la bidella,  
la scuola è già finita  
torno a casa e son sfnita.

### **La frittata, di Martina K.**

Mentre mangio la patata  
e friggo la frittata  
mi sento tutta congelata.

### **Perché, di Jenny I.**

Perché non mi vedi?  
Perché non mi senti?  
Perché non mi ascolti?  
Sono queste cose che vorrei dirti.  
Perché non ti vedo?

Forse sto parlando da sola.  
Quando vado un passo avanti  
tu fai un passo indietro,  
ma so che tu sei  
sempre vicino.

### **La timidezza, di Adela**

Chi mi guarda  
chi mi sente  
io arrossisco,  
come un angelo ribelle  
nessuno mi deve fissare  
nessuno mi deve guardare,  
nelle interrogazioni vado male  
perché canto al posto di studiare.

# Mamma voglio suonare

## Il valore educativo della musica a scuola

di Nilla Patrizia Licciardo

**Nilla Patrizia Licciardo, dopo gli studi superiori e i diplomi in pianoforte e in clavicembalo al Conservatorio B. Marcello di Venezia, ha svolto un'intensa attività concertistica dedicandosi in particolare alla musica barocca.**

**Si è sempre aggirata tra i banchi di scuola e dal 1995 è docente di pianoforte nei corsi ad Indirizzo Musicale della scuola Caio Giulio Cesare di Mestre.**

Quando lascio qualche minuto di intervallo al mio gruppetto di alunni di prima, il piacere più grande è stare a osservarli e vedere come si contendono freneticamente la tastiera in una gara giocosa di creatività e sfoggio di bravura. Uno suona un brano appena imparato, un altro ne esegue uno di sua invenzione, subito imitato da un altro. Altri due, dopo un cenno d'intesa, attaccano a tutto sprint un pezzo a quattro mani mentre i compagni, gelosi, tentano di scalzarli...

finché non faccio finta di arrabbiarmi e chiudo il coperchio del pianoforte. Ma in realtà sono felice di questa allegra gazzarra musicale.

Ho iniziato a 18 anni con le prime supplenze, e insegno musica e pianoforte nelle scuole medie da quasi 35 anni. Anche se non è mai stato un ripiego, confesso che all'inizio l'insegnamento non rappresentava per me il massimo delle aspirazioni. Il mio obiettivo era diventare musicista e anche grazie al lavoro nella scuola ho avuto la possibilità di realizzare il mio sogno.

Oggi, in un mio consuntivo esistenziale, tra le numerose soddisfazioni della professione, posso affermare con onestà che l'insegnamento è stata una tra le esperienze più belle e gratificanti. Ammetto di essere stata e di sentirmi ancora una privilegiata. Amo questo lavoro, perché mi consente di restare a contatto ogni giorno con due tra le forze più vitali e positive dell'umanità: i giovani e la musica.

Sto talmente bene, in questa scuola multicolore e tra i miei preadolescenti un po' svaniti che, anche quando mi si è presentata l'occasione, non ho voluto cambiare attività o tipo di scuola. La fatica di accompagnare la formazione di questi ragazzi, uomini e donne di domani, in una fase così delicata della loro crescita, viene largamente compensata dalla consapevolezza di fornire loro qualcosa di essenziale per il futuro.

Quanto influisce oggi lo studio della musica in una crescita equilibrata? Decisamente molto. Da decenni gli

studiosi dibattono sui vantaggi della pratica musicale sulla formazione del carattere, sull'equilibrio psicofisico, affettivo e relazionale, sulle capacità mnemoniche e sull'incremento delle connessioni tra le diverse aree del cervello.

È vero che la musica favorisce lo sviluppo di una sana socialità ed è un valido ponte per l'integrazione culturale. Applicarsi allo studio di uno strumento è inoltre fortemente consigliato anche in caso di dislessia e altri disturbi dell'apprendimento, in quanto aiuta l'individuo ad attivare con maggior efficacia le spontanee misure compensative.

Tutto ciò lo posso verificare giorno dopo giorno tra i banchi di scuola, tra l'intatta emozione di un Minuetto di Bach ascoltato mille volte e la soddisfazione per la riuscita di un brano d'insieme in cui tutti hanno fatto bene la propria parte.

Soprattutto in un'era come la nostra, dove gli unici contenuti validi sembrano essere quelli dell'immagine, della tecnologia, della velocità, è importante riscoprire il valore dell'emozione, della riflessione, della creatività e dell'applicazione.

È per me fondamentale che la musica venga praticata e studiata a scuola e mi auguro che sia al più presto inserita tra i programmi obbligatori della fascia primaria e di quella secondaria. Paghiamo ancora oggi gli effetti deleteri di decenni di anti-cultura musicale, nei quali lo studio di uno strumento era facoltativo e demandato soprattutto all'iniziativa privata. Ancora oggi in Europa il nostro paese rimane il fanalino di coda tra quanti hanno da tempo raggiunto e consolidato questo obiettivo educativo.

Suonare uno strumento può essere certamente un piacere, un divertimento, una gioia o un passatempo, ed è con questa idea che molti ragazzi si iscrivono ai corsi di musica, privati o pubblici che siano.

Ma attenzione: non è tutto qui! È proprio l'incompiutezza e l'equivoco di questa concezione all'origine dell'abbandono della musica da parte di molti giovani. Suonare uno strumento è un piacere che, come ogni altra disciplina, passa attraverso l'acquisizione dei mezzi per praticarlo: non tutti arrivano a capire che la soddisfazione maggiore è proprio la conquista del risultato. Fare musica infatti è anche scoprire la necessità dell'applicazione, dell'esercizio, dell'autocontrollo e dell'autodisciplina, tanto più preziosi in un'era in cui i nostri bambini e ragazzi vivono in maniera sempre più viscerale le lusinghe del "tutto subito", viziati a un diffuso permissivismo educativo e da un pressapochismo culturale, oltre che da televisione, smartphone e videogiochi.

Proprio il suo inserimento nella scuola dell'obbligo può liberare la musica da quest'errata concezione dilettantistica offrendo a tutti la possibilità di cimentarsi in modo corretto nella pratica strumentale. Quante volte, parlando con adulti, mi sono sentita ripetere: "Mi sarebbe

tanto piaciuto da piccolo provare a suonare il pianoforte (o la chitarra) ma non ne ho avuto la possibilità!"

Bene, ognuno dovrebbe avere a scuola la possibilità, il diritto di suonare uno strumento passando proprio attraverso il dovere di farlo. Poi, come in ogni altra disciplina, se son rose fioriranno: qualcuno continuerà, qualcuno no. Non potranno però dire, da adulti, che quella possibilità gli è stata preclusa. Succede purtroppo, nella musica più che in altri campi, che molti genitori sono pronti a giustificare e ad assecondare il disimpegno dei figli: "Al ragazzo lo strumento non piace più! Non posso costringerlo! Ha provato ma poi ha deciso di smettere!" Quanti di noi non hanno sperimentato a scuola l'avversione per qualche materia di studio che pure erano costretti a portare avanti? Abbiamo mai messo in dubbio l'importanza della storia o della matematica? E a quanti è successo che si accendesse all'improvviso l'interesse per una materia che prima lo faceva soffrire? È giusto orientarsi seguendo le passioni, le inclinazioni o le avversioni scolastiche, ma sappiamo bene che a una certa età la pigrizia e l'immaturità vincono su tutto il resto. Abbiamo forse lasciato liberi i nostri figli di scegliere se andare o no a scuola? Per lo stesso motivo non è giusto assecondare la svogliatezza di un alunno che rinuncia allo strumento perché lo vede come un ulteriore impegno a cui nessuno è disposto a costringerlo.

Sembra un controsenso, ma credo che lo studio della musica sarà veramente libero e democratico solo quando diventerà per tutti un obbligo.

Mentre andiamo in stampa ci è giunta notizia della morte di **Giuseppe Giorgi**, preside per molti anni della scuola media *Caio.Giulio Cesare*.

Ai familiari vanno le nostre più sentite condoglianze. A Giuseppe un grazie particolare per aver accolto e favorito, con la saggezza che sempre l'ha contraddistinto nella direzione dell'istituto, l'educazione degli adulti nella scuola, stabilendo che il *CTP* e l'associazione *Nicola Saba* siano sempre parte integrante dell'azione didattica e culturale della scuola.

Ci riserviamo di dedicare nel prossimo numero della rivista un ampio articolo sul suo profilo biografico e professionale.

# Musica per tutti!

di Elena Trolese



Quest'anno ce n'è proprio per tutti! L'Associazione culturale Nicola Saba e l'I.C. Giulio Cesare di Mestre hanno organizzato sotto la direzione artistica del Prof. Alessandro Terrin diversi eventi musicali il cui denominatore comune è il prezioso valore dell'inclusione sociale, in linea con le attuali politiche culturali.

Le danze si sono aperte il 21 marzo, in occasione della Giornata Europea della Musica antica, con una Passeggiata musicale pomeridiana in alcuni punti della città di Mestre: la sede del Liceo Raimondo Franchetti, il Cinema Dante, il negozio PIAVE 67, i tre plessi dell'I.C. Giulio Cesare.

Gli spettatori itineranti hanno trovato ad allietarli studenti di tutta la provincia di Venezia, riuniti in ensemble, piccoli gruppi cameristici e formazioni orchestrali. I ragazzi hanno eseguito per lo più brani antichi, tratti da un patrimonio elaborato tra il Medioevo e l'inizio del XVIII secolo, che grazie alla loro esibizione è potuto uscire dai rigidi confini degli ambienti colti



per addetti ai lavori, ad esso tradizionalmente legati, per aprirsi alla comunità tutta, al di là di qualsiasi specialismo.

Secondo immancabile appuntamento di ogni estate il progetto Orchestra dei Giovani- sostenuto da Yamaha e Boschello Music Store di Mirano- nel cui ambito è nata quest'anno una simpatica iniziativa: l'Orchestra dei PIU' Giovani, uno spazio dedicato a bambini e ragazzini di età compresa tra i sei e gli undici anni, musicisti di una piccola orchestra. Ventisette giovanissimi provenienti da diverse aree del Veneziano tra il 10 e il 14 giugno hanno preparato sotto la guida del maestro Sergio Lasaponara e di un team di docenti di strumento delle melodie folkloristiche adattate per orchestre giovanili, e le hanno poi eseguite presso l'aula magna della Scuola Primaria Battisti.

L'*Orchestra dei PIU' Giovani* ha superato di gran lunga le aspettative di tutti: dal punto di vista tecnico-musicale poi il risultato è stato ancor più degno di nota se si considera che la maggior parte degli studenti non aveva mai suonato prima in un'orchestra e i tempi a disposizione per tutti sono stati molto concentrati.

A seguire questo assaggio musicale il progetto *Orchestra dei Giovani* con il laboratorio orchestrale della prima settimana di luglio, le prove generali presso il Palazzetto dello sport della Scuola primaria Silvio Pellico e l'esecuzione di brani di vario genere presso il parco della splendida Villa Farsetti di Santa Maria di Sala. Nonostante sia ormai giunto alla settima edizione, l'Orchestra dei Giovani continua a suscitare l'interesse dei ragazzi: per quest'anno ha riscosso un grande successo con ben centotrenta iscritti dalle province di Venezia, Treviso e Padova.

Novità per il 2019 è il ruolo di assistenti ai docenti di strumento, assegnato agli studenti affezionati al progetto e che da anni ormai vi partecipano: i fedelissimi hanno affiancato e collaborato con lo staff nel seguire e preparare al concerto finale i più piccoli, venendo così premiati per le competenze tecniche maturate e l'impegno profuso nel proprio percorso pluriennale con l'Orchestra dei Giovani.

Ma le note dell'Orchestra dei giovani non ci congedano così velocemente. In autunno sono infatti previsti altri due concerti con i quali si vogliono sensibilizzare i giovani ai temi sociali: il primo l'11 ottobre, presso la Chiesa San Martino Saonara di Padova, dedicato ai disabili seguiti dall'onlus Il Glicine, il secondo il 16 novembre per gli ipovedenti assistiti dall'Istituto Luigi Configliachi.

Siete tutti invitati!



# La giornata europea della musica antica

di Anna Consonni



Il logo della manifestazione

L'associazione Nicola Saba si è fatta promotrice della celebrazione della Giornata Europea della Musica Antica, quest'anno giunta alla sua settima edizione, perché l'esecuzione di questa ricca produzione trovi spazio nelle orchestre giovanili.

Il professor Alessandro Terrin, insegnante dell'IC Giulio Cesare nonché animatore dell'Orchestra dei Giovani, ha colto subito la proposta e, con il fondamentale contributo del servizio *Europe Direct* del Comune di Venezia, ha coinvolto molti suoi colleghi per dare vita a una passeggiata musicale tra le vie del quartiere. Le famiglie degli allievi, i soci della Saba e di altre associazioni con cui si è collaborato per l'organizzazione, addirittura qualche turista, si sono mossi tra il liceo Franchetti, le sedi dell'IC Giulio Cesare, il cinema Dante e il Negozio Piave 67 per ascoltare tra le altre le musiche di Rameau, Lully, Monteverdi, Haendel, Charpentier, Telemann e di molti anonimi del periodo più antico. Anche i flauti del *Nuovo Mondo Ensemble* hanno dato il loro apprezzatissimo contributo, eseguendo pavane e gagliarde.

La Musica Antica comprende il vastissimo repertorio della musica colta europea che va dal periodo medioevale fino quasi alle soglie del XVIII secolo. Per la sua valorizzazione e diffusione, trattandosi di un patrimonio culturale europeo condiviso e illustre, nel 2000 venne creata, a Versailles, la Rete Europea della Musica Antica (REMA), tra i cui obiettivi c'è anche quello di promuovere le varietà geografiche e artistiche di questo repertorio.

Nel 2013, la Commissione Europea, grazie anche all'impulso di Jordi Savall, proclamò la Giornata Europea della Musica Antica, da celebrarsi ogni 21 marzo, affidandone il coordinamento alla Rete REMA. Nella pagina dedicata, [www.earlymusicday.eu](http://www.earlymusicday.eu), chiunque organizzi un'iniziativa per l'occasione può trovare materiale per la comunicazione e uno spazio dove far conoscere e ascoltare l'evento musicale.

# Due violini per un film

di Gabriele Stoppani

Lunedì 18 febbraio 2019, ore 16. Il cinema Dante di Mestre è gremito di spettatori..



Ci sono i corsisti del CPIA di Venezia (Centro Provinciale Istruzione Adulti, un tempo "150 ore") e molti sono giovani stranieri, gli adulti dell'associazione per l'educazione permanente *Nicola Saba* e parecchi cittadini del territorio. Tra poco verrà proiettato il film *La melodie*, il quarto di cinque che costituiscono la tradizionale rassegna annuale di *Cinema Scuola* promossa dal Dopolavoro Ferroviario di Venezia, dal Circuito Cinema del Comune di Venezia, dal CPIA di Venezia e dall'associazione Saba. Lo scopo della medesima è chiaro: imparare riflettere discutere, attraverso una forma d'arte

godibile, strumento universale di straordinaria capacità comunicativa come il cinema.

Come al solito mi accingo alla prolusione prima dello spettacolo, ma già vedo che il pubblico volge lo sguardo più che al sottoscritto ad un leggio posto in un angolo del palco. Chissà forse sarà stato dimenticato da qualcuno che è intervenuto al mattino, forse uno scherzo, ma potrebbe anche trattarsi di una sorpresa preparata dagli organizzatori.

Comincio e parlo ovviamente del film. Ha una trama commovente. E' la storia di un possibile riscatto attraverso la passione per la musica.

Simon è un violinista francese che non avendo altri ingaggi accetta di insegnare lo strumento in una classe di allievi di scuola media inferiore che vivono in condizioni socio- ambientali non facili. L'inizio non è semplice perchè i ragazzi sono provocatori e sembrano interessati solo a creare disturbo. Progressivamente però il loro interesse si concretizza specie quando entra a far parte del gruppo Arnold, uno studente di origine centroamericana che non ha mai conosciuto suo padre e che è particolarmente dotato per il violino. L'obiettivo della classe è arrivare al concerto di fine anno della Filarmonica di Parigi. Gli ostacoli non mancheranno. Riuscirà il professore a portarli alla meta? Ma soprattutto riuscirà la "musica" a compiere il miracolo più difficile, quello di appassionare i ragazzi allo studio del violino ed accompagnarli verso una crescita umana e culturale significativa e socialmente inclusiva?

Non anticipo altro della trama. Mi avvicino al leggio ancora vuoto ed invito sul palco (la scena era preparata e basata sull'elemento sorpresa) il professor Carlo Chiusso. Da anni insegna violino alla scuola media *C. Giulio Cesare* di Mestre. E' venuto con un suo alunno, Alessandro Grassi che a sua volta sale i gradini, si avvicina al maestro, apre la custodia e con delicatezza prende in mano il suo violino. Stesso gesto del professore. Entrambi sono accolti con un caloroso applauso del pubblico che ora ha ben chiaro il senso della scena.

"La musica non ha bisogno di tante parole. Le note sono le sue frasi e gli accordi i suoi discorsi". Non dice altro il professore. Appoggia lo spartito sul leggio e ne aggiusta le pagine. Comincia ad accordare lo strumento ed Alessandro lo segue. Qualche minuto e le note pian piano vanno all'unisono. "Eseguiamo di J.S. Bach un minuetto e di Charles Dancla la Piccola Melodia" dice Alessandro, e partono gli archetti sulle corde.

L'applauso finale testimonia del gradimento del pubblico. Io ringrazio i due ospiti. Un plauso particolare al giovane discepolo che non solo ha dimostrato di saper suonare bene ma anche vinto la paura del pubblico perchè cimentarsi di fronte ad una platea tanto numerosa emoziona chiunque e il ragazzo ha saputo superare alla grande le comprensibili paure.

Subito dopo Paola Artusi legge le poesie che ad ogni inizio film, per tutta la rassegna, sceglie con cura e recita con raffinata bravura (che bella ed appropriata abbinata musica e poesia!).

I versi scelti si possono trovare on line nella pagina dell'associazione *Nicola Saba*

Si spengono le luci in sala e si accende il proiettore...

Mi si accendono anche alcune riflessioni.

Credo che l'idea degli organizzatori di aver invitato due musicisti, maestro ed alunno, a suonare un paio di brani prima del film *La melodie* sia stata proprio azzeccata. Primo perchè in tema perfetto col racconto cinematografico. Secondo perchè è sempre piacevole ascoltare musica dal vivo. Terzo perchè il valore educativo della musica, peraltro ben approfondito anche da Nilla Licciardo insegnante di pianoforte in un articolo specifico pubblicato in questa stessa rivista, passa proprio attraverso il rapporto docente-allievi.

Ringrazio il prof. Chiusso per la disponibilità a partecipare a questo piccolo ma significativo evento. Quando gli ho chiesto di farlo ha subito aderito, entusiasta dell'idea. Ci conosciamo da tempo e parliamo spesso a scuola di musica, devo dire più che nello specifico in una più ampia visuale di politica culturale. Di quanto ancora sia a livello ministeriale che culturale la musica sia relegata al ruolo di cenerentola nel pur delicato e decisivo compito che può svolgere a favore dello sviluppo umano e culturale dei giovani. Ciò nonostante, investimenti dall'alto se ne vedono pochi, le scuole ad indirizzo musicale sono mosche rare, l'educazione musicale è relegata a poche ore di lezione e solo nella scuola media. Ma anche nell'opinione pubblica, nell'immaginario collettivo, resta fisso il chiodo che la musica come le altre arti sia un frivolo divertimento se non addirittura una perdita di tempo inutile.

Eppure la musica è una disciplina che da sola può sviluppare in maniera decisiva le due parti del cervello umano, quella logica e quella creativa o per dirla con Nietzsche quella apollinea e quella dionisiaca. Già Pitagora più di duemila anni fa aveva inserito la musica tra le attività più elevate della produzione umana e dopo di lui Platone aveva collocato la musica nel segmento nobile della conoscenza, addirittura sopra la matematica e l'astronomia.

E poi non dobbiamo dimenticare il valore sociale ed educativo della musica, la sua forza d'inclusione, la capacità di far suonare e far star assieme le persone che trovano il piacere di condividere regole precetti norme fatica, al fine di raggiungere la bellezza dell'armonia. Insomma, specie per i giovani in formazione, un ottimo viatico per forgiare caratteristiche umane di autocontrollo discrezione disciplina, ed accrescere conoscenze e sapere.

Ad ognuno comunque la sua parte. Ed anche a noi la nostra. Il professor Chiusso si spende quotidianamente per promuovere la musica ed i suoi valori; noi del Saba cerchiamo di sollecitare l'amore e la passione per la medesima incoraggiando ed appoggiando iniziative interessanti come le giornate della musica, l'orchestra dei giovani (quest'anno si è aperta all'istituto comprensivo *Giulio Cesare* una sezione riservata ai bambini delle elementari), l'evento di quest'oggi al cinema, la cura e il sostegno al complesso di flauti *Nuovo Mondo Ensemble* fiore all'occhiello dell'associazione, aperto sempre agli adulti che vogliono continuare a suonare od incominciare ex-novo, anche da oggi.



# Regionalismi in Europa

di Anna Consonni

Il ciclo “*Regionalismi in Europa. Approfondire per capire: un dialogo aperto.*”, iniziato in modo sommesso nella primavera del 2018 per iniziativa del servizio Europe Direct, in collaborazione con l’associazione Nicola Saba, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell’Università di Venezia e il Centro Culturale Kolbe, è stato riproposto anche quest’anno in considerazione dell’apprezzamento ottenuto. La formula è rimasta la medesima: tre relatori che conoscono dall’interno la questione regionale di cui trattano, un approccio non accademico e una piccola degustazione di un piatto tipico dell’area considerata. Nel 2018 erano state affrontate la questione catalana, di grande attualità, le divisioni identitarie del Belgio e l’autonomia scozzese. Quest’anno il focus è stato su Galles, Paesi Baschi e Alto Adige. Le presentazioni di Iñaki Alfaro Vergarachea e di Ulrike Kindl possono essere scaricate dal sito del Comune di Venezia: <https://www.comune.venezia.it/it/content/incontri-tematici-regionalismi-europa-approfondire-capire-un-dialogo-aperto-mestre-ve>.



## REGIONALISMI IN EUROPA Approfondire per capire: un dialogo aperto



Il servizio Europe Direct Venezia Veneto del Comune di Venezia e il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell’Università di Venezia, in collaborazione con l’Associazione Nicola Saba, organizzano tre incontri sul tema del regionalismi in Europa, allo scopo di comprendere meglio le origini e le dinamiche di questi fenomeni che si sono affermati in Europa. Approfondire alcuni tra i casi più eclatanti, oltre la cronaca e l’interpretazione, aiuterà a de-costruire i miti identitari e a ricollocare in una prospettiva diversa le spinte autonomiste e regionaliste. A conclusione di ogni incontro vi sarà un aperitivo con degustazione di un piatto tipico dell’area geografica.

• 18 marzo 2019 18-19.30

**Galles/Cymru**

relatore **David John Newbold**  
Università Ca' Foscari Venezia

• 28 marzo 2019 18-19.30

**Paesi Baschi/ Euskal Herria**

relatore **Iñaki Alfaro Vergarachea**  
Università Ca' Foscari e Università di Bologna

• 11 aprile 2019 18-19.30

**Alto Adige / Südtirol**

relatrice **Ulrike Kindl**  
Università Ca' Foscari Venezia

**Officina del Gusto**

via Paolo Sarpi 18, Mestre-Venezia  
Ingresso libero e gratuito  
fino esaurimento posti disponibili

Per informazioni  
Europe Direct del Comune di Venezia  
Numero verde gratuito 800 496200  
info@europa@comune.venezia.it  
www.comune.venezia.it/eurodirect

[stavoltavoto.eu](http://stavoltavoto.eu)

*Locandina degli incontri*

# Lettera al professor Emanuele Severino

a cura di Mario Zampierin

Quando il periodo dell'attività lavorativa finisce con la meritata pensione, non si esauriscono di certo le aspirazioni dell'uomo. E che c'è di meglio nella fase del tempo libero che ci si prospetta d'innanzi che inseguire, in perfetto stile socratico, il sapere? "Lo studio è una ricerca senza fondo per tutta la vita" diceva Platone, ed io ho scoperto che questo è anche il motto dell'associazione "Nicola Saba" che da trent'anni si occupa di educazione permanente.



Emanuele Severino

Così anni fa mi ci sono iscritto ed ho seguito svariati corsi monografici organizzati dalla medesima, ma ultimamente mi sono concentrato su quello di filosofia dove si è formato un gruppo affiatato di persone "curiose" del sapere, che leggono riflettono discutono su di un testo condiviso col docente (quest'anno si tratta del libro *Pensare altrimenti* del giovane filosofo Diego Fusaro) ma parimenti su questioni e temi di sempiterna attualità; e tra questi mi ha appassionato quello sull'ESSERE di Emanuele Severino, filosofo di fama mondiale considerato da Martin Heidegger come il più profondo pensatore ed interlocutore riguardo alla metafisica dell'essere. Severino parte dall'assunto parmenideo dell'eternità dell'essere e attraverso un inappuntabile linguaggio logico che attraversa tutte le sue numerose opere dimostra che l'essere è, da sempre e per sempre. "Pensare" lui dice "che nichilisticamente l'essere



provena dal nulla per poi ritornarvi e risorgere ad altra vita è la pura follia dell'Occidente. Perciò dopo la morte dell'apparire del corpo sulla terra lontana dal destino, che rimane pur sempre nel tempo, siamo destinati alla Terra che salva, alla Gloria a quell'esistenza che da sempre é".

Mi sono appassionato a questo tema e come spesso accade nel nostro corso ognuno cogliendo gli spunti che più gli aggradano della lezione ho voluto approfondire l'argomento comprando e leggendo alcuni testi di Severino. Poi mi è venuta un'idea: perchè non invitarlo al nostro corso per una chiacchierata in merito, come spesso facciamo con scrittori e filosofi del territorio? Certo è un'idea velleitaria e forse presuntuosa, ma mi è venuta dal cuore e dalla passione per lo studio. Di certo lui avrà altro da fare specie quest'anno che al compimento dei suoi meravigliosi novant'anni sta girando il mondo invitato dalle più prestigiose facoltà di filosofia d'Europa e d'America. Ma ho voluto provarci ugualmente non foss'altro che per il piacere di comunicare spiritualmente e sicuramente virtualmente con l'insigne filosofo. Così gli ho scritto una lettera, supportato dal coordinatore del corso prof. Gabriele Stoppani, che qui di seguito trascrivo.

*Egr. Professor Severino,*

*l'emozione mi coglie mentre le scrivo queste righe e quasi mi blocca le dita che faticano a scorrere sulla tastiera. Non so neppure come iniziare, ma siccome ciò che ho in mente tracima dal cuore ed è spinto dal desiderio di conoscere, ci provo.*

*Ho letto con molta attenzione la sua autobiografia Il mio ricordo degli eterni, dedicata a "Esterina". La considero una grande opera, e il suo discorso filosofico mi ha davvero coinvolto, tanto che durante il giorno spesso il pensiero, quasi involontariamente, migrando vi indugia. Mi ha commosso l'autentico, sincero e intatto amore, ancorchè mai citato, per la moglie Esterina. Ora è nell'io del destino, e l'attende perchè vuole prenderle definitivamente la mano e insieme vedere l'intero sogno rifarsi innanzi. La verità come lei afferma è "l'apparire del sogno nella grande veglia". La vita è la maschera che nasconde la verità propria della grande veglia, e solo nel continuum atemporale (inteso come destino che vede l'impossibilità del divenire, perchè*

*l'universo è, e non accade) sarà possibile rivivere completamente il grande sogno.*

*Difatti lei dichiara: "l'uomo è l'apparire eterno del sopraggiungere senza posa degli eterni, dove il percorso costituito da questo sopraggiungere porta al tramonto di ogni forma di negazione, di scetticismo, di supponenza, d'indifferenza, un percorso che ho chiamato destino".*

*Noi però siamo a fondo valle, dove imperversa il temporale, l'io del destino sta in silenzio, mentre il linguaggio è prerogativa dell'erba cattiva, di chi erra e non può vedere le montagne e il sole sopra le nuvole. Così mi pare lei chiosi successivamente.*

*Il suo linguaggio filosofico professore, quello del destino, travalica l'altro, quello che testimonia della terra isolata. La ringrazio perchè nel leggere le sue pubblicazioni mi sembra di essere di fronte, non a una scrittura, ma ad una sequenza di equazioni matematiche, analiticamente risolte in modo ineccepibile, indiscutibile, Ciò nonostante la mia mente spesso naufraga nel gran mare dell'essere e del destino, tant'è che una bella rinfrescata su siffatte tematiche mi farebbe tanto bene e tanto piacere, specie se potesse farlo lei di persona. E' per questo che, forte della forza di chi sa di non sapere, la invito, qualora lei potesse e ne avesse il piacere, presso la nostra associazione per una comunicazione, aperta al pubblico, riguardo al suo pensiero filosofico.*

*Con deferenza*

*Mario Zampierin corsista di filosofia*

*Prof. Gabriele Stoppani coordinatore del corso*

# La nuova viabilità in Venezia dopo l'apertura del ponte ferroviario

di Riccardo Buroni



Il secolo XIX fu per Venezia ricco di progetti e realizzazioni che determinarono un parziale cambiamento dell'aspetto architettonico e urbanistico della città stessa; fu soprattutto tra gli anni quaranta e cinquanta che vennero realizzati grandi opere legate al bisogno di risollevarle le condizioni economiche in cui la città si trovava dopo la caduta della Repubblica e la conseguente occupazione straniera francese-austriaca.

Venezia era un' isola staccata fisicamente dalla terraferma, si sente allora l'esigenza di cominciare a studiare sistemi che interlacciassero la città col resto dell'Europa.

Nel 1837 l'imperatore Ferdinando I d'Austria approva la costruzione di un tratto ferroviario tra Venezia e Milano, le due capitali del nuovo Regno Lombardo-Veneto.

Era la terza ferrovia italiana, dopo la Napoli-Portici (1839) e la

Milano-Monza (1840).

Il 12 dicembre 1842 ne fu inaugurato il primo tratto da Mestre a Padova (32 km) che costò 7.200.000 lire austriache. Impiegava tra i 34 e i 54 minuti e nel primo anno trasportò più di 300.000 persone con le sue sei locomotive a sei ruote. I passeggeri per Venezia dovevano poi imbarcarsi a S. Giuliano e di lì proseguire con le barche, come sempre.



Finalmente, l'11 gennaio 1846 fu completato il ponte ferroviario translagunare.

Venezia fu così collegata fisicamente con la terraferma e il terminal della ferrovia si trovava a fianco della chiesa degli Scalzi.



Nel 1854 il comune di Venezia inaugurava un nuovo ponte in ferro su progetto dell'ing. Neville che collegava la riva dove sorgeva la chiesa suindicata con la riva al di là del Canal Grande cominciando così a pensare anche a una nuova stazione ferroviaria e ad un nuovo assetto viario per collegare il nuovo terminal alla parte più storica della città, cioè Piazza S.Marco.

I lavori per la costruzione della stazione ferroviaria ebbero inizio nel 1860. Per fare posto alla stazione nel 1861 furono abbattuti il convento e la chiesa di Santa Lucia (da cui prese il nome la stazione), che sorgevano nel luogo dell'attuale piazzale della stazione.



Si cominciarono gli interramenti e gli sventramenti per assicurare un percorso relativamente veloce di collegamento tra la stazione e il centro di S.Marco.

Furono interrati molti rii, aperte nuove strade.

Se si parte dall'odierno piazzale della stazione ferroviaria si



imbocca la lista di Spagna nella cui pavimentazione di trachite si notano ancora i listoni di marmo che perimetravano le rive dove prima scorreva l'acqua del rio interrato per creare questo nuovo asse viario importante per le sue dimensioni rispetto a quello che storicamente la città aveva.



Si prosegue dopo il campo S.Geremia e il ponte delle guglie ci si trova in rio Terà S.Leonardo anche questo con caratteristiche dimensionali simile al precedente e come si intuisce dal toponimo interrato come il primo.

Si prosegue e si incontra rio Terà Farsetti e lo stretto dell'Anconeta con il ponte omonimo.



Il ponte dell'Anconeta ci porta al rio terà della Maddalena che prosegue fino al ponte di S.Antonio costruito nel 1912. Di là poi lo spazio urbano nuovo fino ai SS.Apostoli.

Quest'ultimo viene realizzato tra il 1871 e il 1872 su proposta dell'assessore Antonio Fornoni rispetto al progetto votato dal Consiglio Comunale dell'8 agosto 1867 riguardo appunto la realizzazione di una nuova strada tra i SS.Apostoli e S.Fosca.

Negli anni successivi furono pensati, realizzati fortunatamente solo in parte, altri sventramenti del tessuto urbano della città ne ricordiamo qui i 2 più significativi non tanto per l'importanza ma per la scarsa connessione col tessuto viario precedente:

Via 2 Aprile che congiunge campo S.Bortolomio con campo S.Salvador e calle larga XXII marzo che sventra la parte occidentale della città da o per raggiungere S.Marco.



Ritornando alla stazione viene completata nel 1866 senza suscitare grandi entusiasmi sia nell'aspetto architettonico che urbanistico; il 7 novembre 1866 Vittorio Emanuele II inaugura la nuova stazione e annette il Veneto e Venezia allo Stato italiano.



# In ricordo di Livio Locatelli

di Gabriele Stoppani

**UN AMICO PREZIOSO**  
 Un ricordo per Livio Locatelli  
 che ha collaborato con  
 l'Associazione e la Rivista per  
 molti anni

Era d'autunno, nel 2004. Il Preside Antonio Gumina mi chiama per presentarmi un signore che vuol collaborare con il CTP e con l'associazione "Nicola Saba". Entro in presidenza e incontro Livio Locatelli. Si presenta con deferenza e parla con affabile pacatezza. Ha un regalo da offrire alla scuola: la sua personale biblioteca, qualcosa come 3000 volumi che spaziano su tutti i campi dello scibile umano. Il preside ed io non abbiamo dubbi. "Troviamo un'aula" mi dice Gumina "e sistemiamo in ordine i libri, diventerà luogo di lettura e studio per gli adulti che frequentano l'istituto, per gli insegnanti, per i genitori del quartiere".

Quell'aula fu battezzata "Biblioteca Locatelli" ed ancor oggi, seppur in epoca di letture digitali, è luogo di riflessione e ricerca. E' diventata anche la sede della segreteria e del direttivo "Saba", ed ospita gruppi di studio degli adulti che frequentano l'associazione e la scuola.

Livio non aveva però solo libri da offrire, si proponeva come docente volontario per corsi monografici di arricchimento culturale. Fin da subito capimmo che era una persona di vasta cultura e di grande modestia come si conviene ad uomini che stimano il sapere come una ricerca senza fondo per tutta la vita. Il direttivo dell'associazione non ebbe problemi ad accettare le sue proposte e a presentarle ai soci, i quali aderirono numerosi e frequentarono attivamente ai suoi corsi. Ve ne elenco alcuni anche se non sono in stretto ordine cronologico: Filosofia orientale, Grandi religioni orientali, Le tre religioni monoteistiche, Musica pittura e poesia, Dizione e recitazione, Corso di chitarra classica per principianti, L'arte medica, Tornare ad amare la natura le stelle e le piante medicinali, Guida all'ascolto da Bach a Debussy, Architettura e pittura veneziana. Tutti i partecipanti erano contenti delle sue lezioni non solo per gli argomenti affrontati ma anche per la



metodologia didattica adottata perchè Livio sapeva con parole chiare e comprensibili spiegare argomenti di elevata caratura e con saggezza sollecitava i partecipanti ad intervenire promuovendo un arricchimento orizzontale delle lezioni.

Si capisce dalla dovizia degli argomenti trattati che Livio Locatelli aveva una vasta e profonda cultura, suscitata, durante tutta la sua vita da lavoratore prima e da pensionato poi, da un interesse continuo per lo studio e da un'inguaribile sete di conoscenza. Per questo entrò subito in sintonia con l'associazione Saba che fonda la propria esistenza sull'educazione permanente. E non solo. Il sapere, come diceva Platone, se non viene socializzato, rimane puro individualismo, vuota erudizione personale, una nullità in definitiva. Per questo Livio si trovò a proprio agio qui da noi perchè non era nelle sue corde il solipsismo il protagonismo l'arrivismo, per formazione e carattere preferiva il convivio culturale, la socializzazione del sapere, la riflessione pacata e razionale.

E divenne maestro anche quando decise di farsi allievo. Non è un paradosso, anzi fa parte della filosofia del Saba far sì che ogni insegnante possa diventar discepolo e che talvolta il corsista adulto, per esperienza capacità e conoscenza, possa diventare insegnante. Ebbene Livio più di qualche volta partecipava alle mie lezioni di lettura e filosofia e, corsista tra i corsisti, contribuiva in maniera eccellente ad approfondire argomenti rilanciare temi avanzare dubbi, con modestia e discrezione.

Oltre al famoso precetto socratico "so di non sapere" credo che mettesse in pratica l'altro grande assunto del filosofo ateniese, che teneva in grande considerazione, "conosci te stesso". E a tal proposito sosteneva che in fondo l'uomo è ciò che conosce.

Negli ultimi anni, per motivi di salute e familiari, Livio non ha più partecipato alla vita dell'associazione e la cosa gli dispiaceva tanto. Ha lasciato Mestre, è andato con la moglie a vivere a Cadoneghe in quel di Padova, vicino alla sua figliola. Il 29 giugno ha lasciato questa vita. Aveva 90 anni.

Grazie caro Livio per quanto hai saputo e voluto dare all'associazione "Nicola Saba".

# Le attività dell'Associazione Nicola Saba per l'anno 2019/20

## **La cura della persona**

GINNASTICA DI MANTENIMENTO  
GINNASTICA POSTURALE E WALK IN BALANCE  
YOGA  
DANZE POPOLARI  
IL METABOLISMO UMANO

## **Le scienze umanistiche**

FILOSOFIA

## **La letteratura**

I CLASSICI DELLA LETTERATURA E POESIA MODERNA  
CORSO ANNUALE DI RECITAZIONE 2018 – 2019

## **La musica**

FLAUTO DOLCE

## **Le attività manuali**

INTAGLIO SU LEGNO  
MERLETTO DI BURANO

## Le lingue straniere

BOOK CLUB  
CONVERSAZIONE IN LINGUA INGLESE  
INGLESE PRE-INTERMEDIATE

## Discipline orientali

TAI JI QUAN

## I corsi di storia dell'arte e altro

STORIA DEL CRISTIANESIMO  
STORIA DELL'ARTE MARIA CHIARA  
STORIA DELL'ARTE «A» MILA  
LE ANTICHE SCUOLE VENEZIANE

## Le attività di Informatica

CORSO COMPUTER - SMARTPHONE  
SERVIZIO CONSULENZE PERSONALIZZATE

***I PROGRAMMI SPECIFICI DI OGNI ATTIVITA' SARANNO DIRAMATI IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 24 SETTEMBRE 2019***

*IL PRESENTE PROGRAMMA HA CARATTERE INDICATIVO E ALCUNE ATTIVITA' POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI O CANCELLAZIONI. E' POSSIBILE CHE NELL'ARCO DELL'ANNO ACCADEMICO VENGANO INSERITE NUOVE PROPOSTE E/O INCONTRI CON SCRITTORI, PITTORI, FILOSOFI E ARTISTI VARI.*

- Non saranno attivati corsi con un numero di iscritti inferiori a 15, salvo accordi con gli aderenti al corso sull'eventuale aumento del costo o decisioni insindacabili del Consiglio Direttivo.
- La rinuncia a corsi già frequentati, anche per breve periodo, non giustifica il mancato pagamento degli stessi o pretese di rimborso.
- L'iscrizione prevede l'accettazione incondizionata del calendario scolastico, delle chiusure per scioperi, presenze di seggi, festività e cause di forza maggiore, senza pretese di recupero di lezioni o rimborsi.
- Le iscrizioni si accettano dal 25 AL 26 settembre 2019 e dal 30 settembre al 4 ottobre 2019 dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00. Dopo tale data, verrà applicato un sovrapprezzo, ad eccezione per i nuovi associati.
- Le attività avranno inizio a partire dal giorno 14 ottobre 2019 e cesseranno il giorno 31 maggio 2019.
- Gli orari della segreteria saranno affissi nelle bacheche distribuite nei luoghi dove si svolgono le attività. Per informazioni telefonare al numero 3278337979 sempre in orari di segreteria o lasciando un messaggio.
- Prendere visione del calendario scolastico 2019/2020 emanato dalla Regione Veneto, affisso nelle bacheche, e delle norme di sicurezza.

## **CONDIZIONI VIAGGI, GITE, ESCURSIONI E SOGGIORNI**

Tutte le iniziative sono riservate agli iscritti all'Associazione "NICOLA SABA"

Alle gite, soggiorni e tour possono aderire tutti gli associati senza distinzione di attività. Per le visite guidate organizzate dalle attività specifiche (vari corsi di storia dell'arte, ecc.) partecipano solo gli iscritti al corso. Solo nel caso ci siano posti disponibili, possono inserirsi altri associati.

Le prenotazioni sono valide solo al ricevimento dell'acconto, o del saldo, stabilito dal viaggio, soggiorno, ecc. Per le visite giornaliere al ricevimento dell'importo stabilito. Il saldo, ove previsto, dovrà essere versato 30 giorni prima dell'inizio del soggiorno, viaggio, ecc., fatta eccezione per la Calabria dove il saldo verrà versato all'arrivo. In caso di rinuncia per cause di forza maggiore (gravi lutti familiari, malattie comprovate da certificato medico), verranno applicate le seguenti penalità sia sul costo totale sia sull'eventuale acconto: 30% fino a 21 giorni prima dell'inizio del viaggio; 50% da 20 a 3 giorni prima dell'inizio del viaggio; nessun rimborso spetterà a chi rinuncia nei tre giorni precedenti l'inizio del viaggio o a chi rinuncia a viaggio iniziato. Per le visite o mostre giornaliere, non è previsto alcun rimborso a meno che non ci sia una sostituzione di persona.

*Il presente regolamento sulle "CONDIZIONI VIAGGI, GITE, ESCURSIONI E SOGGIORNI", è stato approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Associazione nella seduta del 22 dicembre 2004.*

### **I PAGAMENTI PER LE ATTIVITÀ CULTURALI AVRANNO LE SEGUENTI SCADENZE:**

- 1<sup>a</sup> rata (equivalente al costo di un corso) e quota associativa: al momento dell'iscrizione.
- Rimane: entro e non oltre il 20 dicembre. Non sono ammesse ulteriori rateizzazioni.

La quota associativa prevede la copertura assicurativa (leggere le condizioni affisse in bacheca) e il diritto a partecipare a tutte le iniziative dell'Associazione (gite, tour, soggiorni, ecc.)